

**Riflessione del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Veglia di preghiera in suffragio di papa Francesco**

Cattedrale di Torino, 23 aprile 2025

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

RIFLESSIONE A INIZIO DELLA VEGLIA:

È nel lungo giorno della Pasqua, che ancora stiamo vivendo, che Papa Francesco è passato da questo mondo al Padre. E forse non poteva essere diverso, perché è stato un uomo davvero innestato in Cristo risorto. E da qui gli veniva la spontaneità con cui si rapportava con tutti, qualunque fosse il tipo di persona che aveva davanti; da qui gli proveniva anche la gioia, quella gioia di cui ha un infinito bisogno il nostro mondo a volte troppo triste.

Chiediamo di essere fedeli al Vangelo che ci ha annunciato, di essere anche noi innestati in Cristo risorto, vivente, presente qui in mezzo a noi. Invochiamo per Lui e per tutti noi quella misericordia di Dio che egli ci ha insegnato a vedere e a penetrare.

COMMENTO ALLE LETTURE:

LETTURE:

Vangelo: Gv 11, 17-27

Salmo 114 e 115

Lettura: dagli scritti di papa Francesco

Vangelo: Gv 11,32-45

Salmo 22

«Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente». È sempre molto toccante questa Parola evangelica, che ci fa sperimentare che l'umanità di Gesù è un'umanità singolare. Ma questo non soltanto è in antitesi alla possibilità di legarsi ad altri, di amare altri, di vivere i sentimenti e le passioni più profonde della nostra umanità. Ma questo, anzi, è ciò che ha permesso a Lui di essere uomo nel modo più autentico, creando delle amicizie, creando dei vincoli e vivendo delle passioni nella loro più autentica verità.

E mi pare che, davanti a questa Parola evangelica così toccante, possiamo comprendere qualcosa di papa Francesco e di come sia stato davvero un cristiano, cioè un uomo che dall'essere unito a Cristo ha visto cambiare e trasfigurare la sua umanità, permettendosi di viverla in pienezza, nella sua verità, fino in fondo. Credo che se oggi siamo tanti qui, se ci sono milioni e milioni di donne e di uomini che hanno guardato con una grandissima simpatia e fiducia a papa Francesco, è anche per questo, perché hanno visto un uomo, un uomo riuscito. È riuscito perché ancorato a Cristo, perché ha potuto manifestare che dal suo essere in Cristo si può vivere l'umanità in pienezza, anzi che dall'essere in Cristo deriva la possibilità di vivere l'umanità in pienezza.

Ed è un insegnamento che dobbiamo raccogliere tutti, soprattutto noi credenti. Qualche volta abbiamo delle posture pseudo-spirituali, che fanno trasparire un'umanità troppo povera e amputata; altre volte non c'è corrispondenza tra quelle parole che diciamo, soprattutto le parole della gioia evangelica che

annunciamo, e il modo in cui lo testimoniamo con la nostra umanità. L'insegnamento di papa Francesco può e deve essere un monito, a cogliere che essere cristiani è essere in cammino in un movimento di trasfigurazione della nostra umanità perché sia sempre più simile a quella di Gesù e, dunque, sempre più vera.

Ma è ugualmente toccante quella domanda che Maria fa a Gesù e che fanno anche in modo diverso i giudei: «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». È il massimo che riusciamo a pensare e a desiderare quando viviamo la nostra umanità rinchiusa dentro un mondo finito. L'unica cosa che possiamo immaginare e desiderare è che questa vita duri e duri e duri... E oggi lo vediamo troppo bene: sviluppiamo tutte le capacità per far durare la vita, anche quando, qualche volta, è troppo pesante per essere vissuta.

Gesù ci dice che è Lui la vita ed è Lui la vita perché è il punto di fuga di questo mondo, è Colui che spalanca questo mondo dentro orizzonti di infinito, di eternità. E anche in questo papa Francesco è un testimone, è davvero un credente, uno che ha attraversato la sua esistenza avendo chiaro nella testa e nel cuore che Cristo è il punto di fuga di questo mondo. E allora si può dire una parola profetica dentro questo mondo, quando si rinchiude in se stesso. E allora, soprattutto, si può vivere l'esistenza senza trattenere la vita. Quando pensi che tutto è qui, allora devi preservarti. E forse i medici avrebbero voluto anche nei confronti di papa Francesco che preservasse qualcosa della sua vita. E lui fino in fondo si è speso e si è speso perché era un credente, uno che sapeva molto bene che Cristo è l'unico punto di fuga di questo mondo.

Che la Chiesa e ciascuno di noi possa prendere, custodire e trasmettere l'eredità di papa Francesco!

CONGEDO PRIMA DELLA BENEDIZIONE:

Prima della benedizione, ci tengo a condividere con voi il fatto che domani mattina scendo a Roma per celebrare i funerali del papa Francesco e poi per le riunioni dei cardinali e poi per il Conclave. Vi chiedo una preghiera particolare per me e per tutti i cardinali, perché questo evento, che è un evento pienamente umano, sia un evento pienamente spirituale, cioè un evento in cui lo Spirito può soffiare con il suo alito, con la sua forza, con l'impeto della direzione che Lui solo sa mostrare.

[trascrizione a cura di LR]